SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

83° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1983

Presidenza del Presidente LEPRE

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni,** nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli del**le predette Forze armate » (1809-B),** d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri, ap**provato dal Senato e modificato** dalla Ca**mera dei deputati**
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 840, 841
FALLUCCHI (*DC*) 841
FINESTRA (*MSI-DN*) 841
MARGOTTO (*PCI*) 840
ORIANA (*DC*), *relatore alla Commissione* . 840
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 840

« **Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414,** sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 » **(2207)**
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 841, 842, 843
FALLUCCHI (*DC*), *relatore alla Commissione* 841
FINESTRA (*MSI-DN*) 843
MARGOTTO (*PCI*) 843
ORIANA (*DC*) 843
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* 842

« Concessione di una indennità di incentivazione al personale civile del Ministero della difesa » **(2267),** d'iniziativa dei deputati Tassone e Accame, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 843, 844, 846 *e passim*
AMADEO (*DC*) 849
CORALLO (*PCI*) 846
FINESTRA (*MSI-DN*) 849
LAGORIO, *ministro della difesa* 853
MARGOTTO (*PCI*) 847
ORIANA (*DC*), *relatore alla Commissione* . 844, 846, 852
PINNA (*PCI*) 850
SIGNORI (*PSI*) 851

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809-B), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Fallucchi, Oriana, Giust e De Zan, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto il parere favorevole della 5ª Commissione.

Prego il senatore Oriana di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* Tutti ricorderanno come sul merito di questo disegno di legge il nostro esame era stato condotto in grande profondità, senza andare tuttavia al di là di quello che era sembrato giusto fare in relazione alle, per così dire, malefatte della legge n. 804 del 1973. Sul testo da noi approvato la Camera ha discusso a lungo, anche se non quanto noi, giungendo all'approvazione del provvedimento con una modifica aggiuntiva all'articolo 5, determinata da una diversa impostazione, diciamo così, di princìpi legislativi riguardo ai finanziamenti. In pratica, noi avevamo considerato importante e urgente la previsione per il 1983, in quanto per i successivi anni si sarebbe provveduto, anno per anno, o nella legge finanziaria o nei capitoli di bilancio. La Camera ha preferito aggiungere un comma che precisasse le imputazioni degli oneri anche per il 1984 e il 1985. In effetti, in questo senso il testo risulta più preciso pur apparendo — ma questa potrebbe essere solo un'opinione personale — un po' ridondante.

Comunque, poichè in linea di principio non sono state fatte osservazioni ed il provvedimento è stato riconosciuto dalla Camera come valido ed accettabile, propongo di accogliere la modifica apportata, la quale non è certamente inutile ed evidenzia ancor più la rilevanza del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R G O T T O . Prendiamo atto con soddisfazione del fatto che anche la Camera ha approvato il disegno di legge, sia pure con una modificazione. Ciò permette alla nostra Commissione, prima dello scioglimento anticipato delle Camere, di varare un provvedimento molto atteso, che ha impegnato il nostro ed altri Gruppi per diversi mesi, conseguendo così un piccolo ma importante risultato per la categoria interessata. Rimane il rammarico di non poter comprendere in questo risultato altre esigenze ed aspirazioni.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* In aggiunta a quanto ho già detto nella relazione, desidero ribadire che, in effetti, il comma aggiunto ha modificato in senso positivo il testo del disegno di legge.

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo si associa a quanto detto dal relatore e dichiara di essere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 non sono stati modificati.

Do lettura dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1983 in lire 230 milioni, si provvede per l'anno medesimo mediante riduzione per lire 208 milioni del capitolo n. 1406 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e per lire 22 milioni del capitolo n. 3117 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per gli anni 1984 e 1985 rispettivamente in 1.125 milioni di lire ed in 1.209 milioni di lire, si provvede per lire 1.106 milioni nel 1984 e lire 1.183 milioni nel 1985, a carico del capitolo n. 1406 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per i corrispondenti esercizi finanziari, e per lire 19 milioni nel 1984 e 26 milioni nel 1985, a carico del capitolo n. 3117 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per i corrispondenti esercizi finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il primo e il terzo comma non sono stati modificati.

Metto ai voti il secondo comma, che è stato aggiunto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 con la modificazione introdotta dalla Camera dei deputati.

È approvato.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

F A L L U C C H I . Prima di tutto desidero ringraziare i colleghi della Camera che hanno approvato il disegno di legge, consentendo oggi la conclusione positiva del suo *iter*, perchè diversamente il Governo sarebbe stato costretto ad una decretazione d'urgenza. Inoltre, poichè non vi è dubbio che il disegno di legge viene incontro a situazioni particolari e ad aspirazioni e desideri di persone impegnate in un servizio a favore delle Forze armate e della Guardia di finanza, non possiamo che votare a favore.

F I N E S T R A . Dichiaro di votare a favore di un provvedimento che mette la parola fine ad ingiustizie e sperequazioni. Credo che da questa approvazione non potrà che derivare un vantaggio alle nostre strutture militari, soprattutto all'Amministrazione della difesa, in quanto provvede a dare quella soddisfazione a cui uomini e cittadini che lavorano hanno diritto.

M A R G O T T O . Confermo il nostro voto favorevole sulla base delle considerazioni testè svolte.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

* * *

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 » (2207)

(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 ».

Prego il senatore Fallucchi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A L L U C C H I , *relatore alla Commissione*. Il provvedimento ha una motivazione

molto semplice che nasce dalla esigenza di allargare la base di reperimento degli ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri. Con l'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, modificato dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 489, si provvedeva all'arruolamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente da tre categorie: quella degli allievi dell'Accademia militare di Modena che avessero superato il prescritto corso, quella degli ufficiali inferiori di complemento dell'Arma dei carabinieri e quella dei marescialli in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri. Per gli appartenenti alle due ultime categorie, gli ufficiali di complemento e i marescialli, era previsto un apposito concorso per titoli ed esami. È accaduto, però, che limitando ai sottufficiali con grado di maresciallo la partecipazione al concorso potevano essere reperiti soltanto uomini che avevano già superato il quarantesimo anno di età. Pertanto, il disegno di legge in esame tende ad estendere la partecipazione al predetto concorso anche ai brigadieri in servizio permanente. La proposta mi trova pienamente d'accordo, proprio per l'esperienza avuta nella redazione della legge sull'avanzamento e sul reclutamento dei sottufficiali, la quale però, anche se venisse varata, non potrebbe dare frutti immediati, in quanto per creare giovani marescialli e brigadieri avrebbe, comunque, bisogno di diversi anni di applicazione.

Quindi, nonostante le perplessità per il fatto che esiste una legge di avanzamento che potrà in futuro dare i suoi frutti, ritengo che si debba approvare il disegno di legge in esame proprio nello spirito di offrire una maggiore possibilità di passaggio alla categoria degli ufficiali a tutti coloro che abbiano i titoli necessari e che siano in grado di superare il relativo concorso.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

S C O V A C R I C C H I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

L'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, modificato dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 489, è sostituito dal seguente:

« Gli ufficiali in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri sono reclutati col grado di sottotenente:

a) dagli allievi dell'Accademia militare che abbiano superato il corso dell'Accademia stessa, stabilito dalla tabella annessa alla presente legge;

b) dagli ufficiali inferiori di complemento dell'Arma dei carabinieri, i quali, compiuto il servizio di prima nomina, abbiano superato l'apposito concorso per titoli ed esami;

c) dai marescialli in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri che abbiano superato l'apposito concorso per titoli ed esami;

d) dai brigadieri in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri muniti di uno dei titoli di studio prescritti per l'ammissione ai corsi normali dell'Accademia, che abbiano maturato sette anni di anzianità nel grado e superato l'apposito concorso per titoli ed esami. Gli interessati devono essere in possesso del predetto requisito di anzianità il 31 ottobre dell'anno in cui si svolge il concorso.

I vincitori dei concorsi di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*), dopo la nomina a sottotenente in servizio permanente, frequentano il corso applicativo previsto dalla tabella annessa alla presente legge.

Alla fine del corso applicativo viene determinata una nuova anzianità relativa in base all'ordine della graduatoria finale del corso stesso.

Il numero dei posti da mettere annualmente a concorso per ciascuna delle forme di reclutamento di cui al primo comma del presente articolo è stabilito di volta in vol-

ta con determinazione del Ministro della difesa.

I posti da assegnare alle forme di reclutamento di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) non possono superare complessivamente la metà di quelli messi a concorso nello stesso anno per gli allievi dell'Accademia ».

È approvato.

Art. 2.

L'articolo 10 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, è sostituito dal seguente:

« Per la nomina ad ufficiale degli aspiranti di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del precedente articolo 9 valgono gli stessi limiti di età stabiliti dall'articolo 8. Per gli aspiranti di cui alla lettera *d*) il limite di età è fissato a 40 anni ».

È approvato.

Art. 3.

Nel quadro 1 della tabella annessa alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, quale modificato dall'articolo 2 della legge 30 luglio 1973, n. 489, il terzo comma della colonna « titolo del corso » è sostituito dal seguente:

« Corso applicativo per marescialli e brigadieri nominati sottotenenti in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri ».

È approvato.

P R E S I D E N T E . L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

M A R G O T T O . Il provvedimento risponde ad un'esigenza effettiva, quella di far accedere al ruolo degli ufficiali elementi più giovani. Credo che sia opportuno approvare il disegno di legge in esame, anche se non avrà uno sbocco positivo, come ultimo atto dell'attività della nostra Commissione. Avrei voluto certamente esaminare il problema con più attenzione, non tanto per contestare la sostanza del disegno di legge ma per valutare eventuali limiti che potevano essere colti con un approfondimento. Poichè però il varo definitivo del disegno di legge sarà probabilmente demandato al futuro Parlamento, sarà compito dei colleghi che verranno eletti valutare se il provvedimento risponda pienamente alle esigenze che abbiamo voluto affrontare.

F I N E S T R A . Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

Condivido in pieno il pensiero del relatore: le carenze che vi sono state in passato sono certamente da attribuire alla lentezza delle carriere. Molti sottufficiali sono diventati ufficiali dopo molti anni, quando erano anziani. Considero, signor Presidente, il provvedimento importante sotto questo aspetto.

O R I A N A . Condivido gli aspetti positivi del disegno di legge che sono già stati messi in evidenza dai colleghi, ed in particolare la circostanza che siamo perfettamente in linea con quanto la nostra Commissione ha proposto per l'avanzamento e lo stato giuridico dei sottufficiali. Pertanto, sono favorevole all'approvazione del disegno di legge; anche se purtroppo rimarrà lettera morta, sarà comunque un'indicazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

* * *

« Concessione di una indennità di incentivazione al personale civile del Ministero della difesa » (2267), d'iniziativa dei deputati Tassone e Accame, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una indennità di incentivazione al personale civile del Ministero della difesa », d'iniziativa dei deputati Tas-

sone e Accame, già approvato dalla Camera dei deputati.

Faccio presente alla Commissione che non sono ancora pervenuti i pareri da parte delle Commissioni 1ª e 5ª.

Propongo, pertanto, di sospendere la seduta per attendere i suddetti pareri. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 11,50 e sono ripresi alle ore 17.

P R E S I D E N T E . Riprendiamo i nostri lavori. Comunico che sono pervenuti i parere favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione.

Prego il senatore Oriana di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho scritto alcune pagine di relazione che sono il frutto delle vicissitudini di questi giorni durante i quali, nella ricerca dei pareri delle Commissioni competenti, si è creato qualche trauma che cercheremo di attenuare in questa sede.

Nell'ambito dell'Amministrazione della difesa opera, come è noto, personale avente diverse specializzazioni e appartenente a differenti carriere, e cioè impiegati civili ripartiti in oltre 50 ruoli e operai ripartiti in oltre 300 qualifiche di mestiere.

Il personale civile è la componente che garantisce la continuità nell'azione tecnico-amministrativa in quanto quello militare è soggetto, per esigenze operative, ad una frequente mobilità di impiego. Agli impiegati e operai che esplicano la loro attività in stretto rapporto di collaborazione con il personale militare si richiedono prestazioni di particolare impegno e responsabilità in settori anche molto delicati e peculiari dell'Amministrazione della difesa.

A tale impegno e responsabilità non fa però riscontro il riconoscimento di alcun particolare emolumento avente carattere di generalità, per cui nella categoria sussiste un profondo stato di insoddisfazione che non può essere ulteriormente ignorato e che potrebbe ingenerare situazioni di crisi nei comparti sia di attività operative che di quelle amministrative. Lo stato di disagio sopra evidenziato è alimentato da almeno due ordini di considerazioni, attinenti l'uno alla situazione attuale degli organici della Difesa e l'altro alla diversità di trattamento a sfavore del personale dell'Amministrazione della difesa rispetto al trattamento accessorio accordato al personale di altre amministrazioni dello Stato.

Per quanto attiene al primo punto, per il personale operaio va posta in evidenza la circostanza che, a fronte di una dotazione organica complessiva di circa 52 mila unità, l'effettiva forza presente è di sole circa 36 mila unità, mentre per il personale impiegatizio addirittura si è scesi da circa 30 mila unità previste in organico negli anni '70 a meno di 16 mila unità alla data odierna.

A tale depauperamento di personale non ha corrisposto per l'Amministrazione della difesa altrettanta riduzione di compiti che, anzi, tendono ad espandersi in relazione a nuove e più onerose esigenze cui l'Amministrazione medesima è chiamata a far fronte; si considerino, ad esempio, tutti i nuovi e più complessi adempimenti in materia di obiezione di coscienza, protezione civile, servizio civile sostitutivo, nonchè l'impegno derivante dai processi di rinnovamento in atto che investono tutta l'attività degli organi centrali e periferici, amministrativi, logistici e industriali.

Relativamente al secondo punto, la diversità di trattamento, si rileva oltre che da una sperequata utilizzazione dello strumento ex articolo 2 della legge n. 422 del 1977, da una serie di disposizioni legislative che hanno, per le diverse amministrazioni, stabilizzato in forme diverse (indennità incentivanti, premi di produzione) una situazione di salario accessorio da cui è stato escluso, senza fondate motivazioni, il personale dell'Amministrazione della difesa.

Si citano in particolare l'Istituto superiore di sanità che corrisponde due tipi di compenso, l'uno detto compenso particolare per tutto il personale dell'Istituto (articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519), l'altro detto assegno per ricercatori dell'Istituto (articolo 1 della legge 20 dicembre 1977,

n. 964); il Ministero di grazia e giustizia che prevede una indennità di servizio penitenziario per il personale degli istituti di prevenzione e pena (articolo 1 della legge 20 maggio 1975, n. 155) e un monte ore straordinario per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (articolo unico della legge 1° agosto 1981, n. 431); l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato che prevede un premio industriale per tutto il personale (articolo 1 della legge 6 febbraio 1979, n. 42); il Ministero delle poste e telecomunicazioni che prevede un premio di produzione per tutto il personale (articolo 1 della legge 9 febbraio 1979, n. 49); l'Azienda nazionale autonoma per le strade, infine, che prevede un premio di produzione per tutto il personale (articolo 12 della legge 4 marzo 1982, n. 65).

Da ultimo occorre fare presente che una disposizione di contenuto analogo al provvedimento che ora si propone è stata inserita nel disegno di legge concernente la delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, presentato dal Ministro delle finanze e già approvato dal Senato, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Occorre, pertanto, rispondere in maniera adeguata alle esigenze di servizio richiedenti prestazioni professionali particolarmente specializzate e comunque qualificate, presenza assidua e costante nei posti di lavoro, particolari turni e orari diversificati, per cui si rende indispensabile una misura di carattere economico che stimoli tali prestazioni e ne compensi la produttività.

A ciò è diretto il disegno di legge al nostro esame, già approvato in sede legislativa dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati, che in linea con gli orientamenti enunciati dal contratto del pubblico impiego per il triennio 1979-1981 prevede la corresponsione di una indennità incentivante da erogare in relazione al rendimento misurato sulla base di indicatori di produttività, quelli che chiamiamo *standards* lavorativi. L'identificazione dei criteri previsti dall'articolo 1 e le modalità di erogazione saranno definite con decreto del Ministro della difesa, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in sede nazionale.

La copertura finanziaria del provvedimento è assicurata da economie di bilancio realizzate all'interno dell'Amministrazione della difesa. Ciò in linea con quanto è affermato nel parere della 5° Commissione permanente che ha preso atto di una dichiarazione del Ministro secondo la quale si fa luogo a variazioni accrescitive di capitoli ordinari che non siano soltanto economiche; si tratta, cioè, di un impegno a non chiedere successivi reintegri di quanto viene ora stabilito.

Direi che quello al nostro esame non è un provvedimento di fine legislatura. Esso chiude un argomento che da due anni, ed in forma più incisiva negli ultimi tre mesi, è stato in gestazione ed ha richiesto un lungo ed approfondito lavoro che ha impegnato l'amministrazione, i sindacati della difesa e più in generale le organizzazioni sindacali e i dipendenti dello Stato. Qualcuno potrebbe richiamarsi alla legge n. 312 dell'11 luglio del 1980, ma, come ho detto prima, il disegno di legge al nostro esame è in linea con tale legge. Sarà compito del Ministro della difesa, proprio secondo lo spirito di tale quadro, stabilire i parametri, le misure e i limiti del finanziamento del progetto.

Qualcuno potrebbe anche dire che è in atto una sorta di delegificazione. Tale delegificazione però è accettata nell'ambito della legge-quadro allorquando si affida la parte più particolareggiata alla contrattazione che deve avvenire, secondo l'attuale orientamento delle leggi, tra il Ministero e le organizzazioni sindacali.

Questo disegno di legge — in gestazione da più di due anni — era stato bloccato in attesa della legge-quadro sul pubblico impiego, la quale ebbe una serie di vicissitudini che tutti conosciamo. Ora che la legge-quadro è praticamente operante è bene sottolineare che la ripresa dell'*iter* di questo disegno di legge coincide solo per puro caso con la fine della legislatura. Non si tratta infatti di un progetto di legge da approvare tanto per chiudere in bellezza.

Esprimo, pertanto, parere favorevole al disegno di legge al nostro esame apprezzan-

do il lungo e spesso difficoltoso lavoro svolto dal Governo e dai sindacati negli ultimi anni. Credo si debba soprattutto non dimenticare che in tal modo il personale della Difesa non verrà posto in una situazione di vantaggio rispetto al personale di altre amministrazioni ma verrà portato ad un livello di trattamento che altri hanno già raggiunto o stanno per raggiungere.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

C O R A L L O . Gradirei avere dal relatore alcuni chiarimenti. Infatti — avendo per abitudine il coraggio delle mie convinzioni — non riesco a condividere l'entusiasmo del senatore Oriana per questo disegno di legge.

Sia ben chiaro che non sono tra coloro i quali ritengono che i dipendenti statali siano retribuiti equamente, penso anzi che il problema di una migliore retribuzione possa e debba essere affrontato. Mi preoccupa, tuttavia, il modo con cui si arriva a questo miglioramento economico.

La cosa che mi sorprende maggiormente è la memoria corta del Governo e del Parlamento. Siamo il Parlamento che ha istituito, pochi anni or sono, una legge sulla cosiddetta giungla retributiva, che ha svolto una lunga inchiesta conclusasi con una relazione che metteva in evidenza il fenomeno per cui ogni dipendente pubblico aveva un trattamento differente dagli altri.

Eravamo stati tutti d'accordo nell'auspicare che si giungesse ad un trattamento uniforme per i dipendenti dello Stato, con eventuali differenze legate a particolari tipi di attività e di impiego.

Se ho ben capito — perchè con questa corsa contro il tempo non c'è stata possibilità di documentarsi — mi sembra che questo sia il primo caso in cui un Ministero istituisce questa speciale indennità. Infatti i casi citati dal relatore non si riferiscono a Ministeri, ma ad istituti di sanità, all'Azienda autonoma delle ferrovie, eccetera.

Per il Ministero di grazia e giustizia si è citata l'indennità per il personale penitenziario, cioè un'indennità legata ad una specifica funzione: il disagio e la pericolosità che contraddistinguono l'attività di chi è preposto alla custodia dei detenuti.

O R I A N A , *relatore alla Commissione*. Ho anche parlato del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e di quello delle cancellerie.

C O R A L L O . Credo che il Governo avrebbe fatto meglio a risolvere questo problema con un disegno di legge riguardante tutta la amministrazione dello Stato e per i dipendenti dello Stato. Procedendo in questo modo, invece, si sta ricreando la giungla retributiva, una situazione in cui ciascun Ministero marcia per suo conto e ogni dipendente pubblico ha un trattamento diverso dagli altri.

A cosa sono valse allora le inchieste parlamentari, gli studi, le fiere parole pronunciate da tutti i Gruppi parlamentari in quella occasione? Mi si dice che ciò sarebbe frutto di una trattativa tra Ministro e sindacato dei dipendenti. In primo luogo ho dei dubbi che tali questioni possano essere trattate a livello di sindacato ministeriale (dovrebbero invece essere oggetto di una trattativa con le confederazioni che rappresentano tutti i dipendenti dello Stato), in secondo luogo mi chiedo come mai, se da una trattativa sindacale è scaturito un accordo, il disegno di legge non è presentato dal Governo, il che avrebbe comportato almeno l'esame da parte del Consiglio dei ministri, e, quindi, la possibilità di un concerto più ampio.

Ci troviamo invece di fronte ad una iniziativa legislativa parlamentare che quindi è sfuggita, sotto questo aspetto, ad un esame collegiale da parte del Governo.

Le mie perplessità inoltre si accrescono quando leggo il testo del provvedimento e vedo che, ad esempio, il Ministro della difesa — qui il problema non è l'attuale Ministro, poichè le leggi valgono non dico fino all'eternità ma almeno fino a quando non saranno modificate o abrogate — stabilisce con criteri che non sono indicati in modo preciso dalla legge, senza neppure il concerto con il Ministro del tesoro, senza nessuna

intesa con il Ministro del tesoro, qual è l'entità dell'indennità che ciascun dipendente deve percepire.

Mi rendo conto del fatto che in una situazione normale avremmo rinviato di qualche giorno per riflettere meglio e sentire l'opinione del Presidente del Consiglio e del Ministro del tesoro; oggi però abbiamo al nostro esame questo progetto di legge, all'ultimo giorno della legislatura; probabilmente ci saranno ragioni valide a sostegno dell'aprovazione di questo disegno di legge, so che i miei compagni di Gruppo alla Camera lo hanno sollecitato e votato; io però devo far presenti queste mie perplessità.

Deve essere chiaro a tutti che il giorno seguente all'approvazione di questo provvedimento in ogni Ministero sorgerà un problema perchè in ogni Ministero si troverà una ragione per rivendicare un adeguamento al trattamento speciale accordato ai dipendenti del Ministero della difesa. Desidero affermare che, se mi si dice che è necessario provvedere ad un aumento delle retribuzioni, sono d'accordo su questo aumento; se invece mi si viene a dire che tale aumento deve essere concesso ai dipendenti della Difesa per il fatto che, lavorando accanto ai militari, soffrono particolari disagi, l'argomentazione mi sembra assolutamente inconsistente e non riesco a capire che cosa vuole dire. Al Ministero della difesa si lavora infatti come in ogni altro Ministero. Non riesco a comprendere quali disagi particolari possano derivare dal fatto di lavorare a fianco con dei militari, a meno che non si voglia dire che poichè negli stessi uffici lavorano militari e civili, e poichè ai militari è stata riconosciuta una indennità operativa questo crea dei problemi nei rapporti con i civili. Però, colleghi, quando abbiamo concesso l'indennità operativa ci siamo sbracciati a sostenere, contro chi ci voleva impedire questa concessione, che l'indennità era giustificata in funzione della particolarissima condizione dei militari, soggetti a spostamenti, a trasferimenti, ad una carriera piuttosto chiusa, cioè abbiamo sottolineato tutti i motivi che ci spingevano a concedere a questa categoria l'indennità perequativa degli svantaggi che il militare sopporta rispetto agli altri dipendenti dello Stato. Però, se partiamo dai militari e poi subito dopo diciamo che i civili che lavorano insieme ai militari hanno lo stesso diritto all'indennità, il giorno dopo si ha automaticamente la stessa richiesta da parte dei dipendenti di tutti gli altri Ministeri. Desidero almeno che sia chiaro quello che stiamo facendo, in modo che in seguito non si venga a dire che queste cose erano sfuggite.

Per mia tranquillità desidero che sul resoconto risultino tutte queste mie perplessità in modo che nessuno domani possa dire che non sapeva, che non era presente o che non si era accorto delle difficoltà.

M A R G O T T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione si trova a dover fare i conti con il tempo; infatti, o lo approviamo nel corso di questa seduta, oppure rischia di decadere data l'imminenza dello scioglimento delle Camere.

Sappiamo che la Camera dei deputati ha prestato attenzione a questo problema e sappiamo che questo è nato già dal momento in cui si discusse dell'indennità operativa a favore dei militari.

Ritengo di dover sottolineare la legittimità delle perplessità avanzate, che non riguardano l'esigenza di migliorare o meno le condizioni economiche del personale civile del Ministero della difesa, ma le ragioni con le quali tali aumenti sono giustificati e le modalità con le quali vengono concretizzati tramite disposizioni legislative Con l'approvazione dell'indennità operativa ai militari abbiamo certamente sollevato un problema — mi sembra che lo stesso Ministro lo abbia colto nel suo vero significato — in quanto con tale indennità concedevamo qualcosa che teneva conto non soltanto delle particolari attività dei militari, ma anche dei rischi e dei disagi che questi affrontano. Desidero ricordare, a tale proposito, che una indennità simile è stata concessa anche a categorie — come quella dei piloti, per esempio — che, per il loro alto livello di professionalità, svolgono attività particolarmente gravose o rischiose. Con l'approvazione di

quel provvedimento, in sostanza, ritenemmo giusto concedere quella indennità — anch'io nella mia dichiarazione di voto mi espressi in senso favorevole — prescindendo in quella circostanza dall'esigenza di procedere ad una riforma generale della struttura del salario dei dipendenti pubblici, cioè di varare una legge-quadro.

Su questo problema il discorso è aperto da molto tempo, ma non si riesce a concretizzarlo. Ciò va fatto perchè è necessario che il dipendente del pubblico impiego abbia un salario regolato su basi unitarie e differenziato a seconda dei livelli di professionalità. Oltre a questo salario possono poi essere previste delle indennità, come quella a favore dei militari, motivate dalla particolare attività svolta.

A proposito del provvedimento oggi in discussione va rilevato che il militare che lavora in un ufficio ministeriale è soggetto, a differenza di quanto accade per i civili, ad una particolare disciplina e all'obbligo della più piena disponibilità. Va inoltre tenuto presente che l'indennità operativa va a coprire, per così dire, i rischi ed i disagi che tale categoria deve sopportare.

Molto spesso, invece, le indennità vengono concesse per colmare carenze nei livelli salariali, innescando in tal modo un meccanismo perverso nel quale tutti si rincorrono per avere i benefici concessi ad altri. Già al momento in cui si svolse il dibattito alla Camera era stato previsto che, in seguito alla concessione della indennità ai militari, si sarebbe presentato il problema della sua estensione al personale civile della Difesa.

Ho avuto occasione pochi giorni fa di incontrare alcuni dipendenti del Ministero della difesa e ho potuto constatare che c'è una attesa « esasperata » di questa indennità. Questi dipendenti sostengono che con la concessione dell'indennità operativa ai militari, che lavorano insieme a loro negli stessi uffici, si è creata una disparità di trattamento assai consistente nei riguardi di ben 60 mila lavoratori.

Pertanto, pur con queste perplessità — che tra l'altro emergono anche dalle difficoltà incontrate dalle Commissioni incaricate di esprimere il parere — che non riguardano tanto la legittimità di un miglioramento della condizione economica del personale in questione (infatti con questa indennità concediamo qualcosa che non va a privilegiare una categoria, ma eventualmente recupera una differenza esistente rispetto ad altre categorie) quanto le modalità attraverso le quali si va a colmare questa disparità, a nome del Gruppo comunista esprimo parere favorevole all'approvazione del provvedimento. Auspico inoltre che l'applicazione della indennità prevista costituisca l'occasione e lo strumento per consentire a noi, a coloro che ci seguiranno, nonchè allo stesso Ministero della difesa di dare un contributo perchè si realizzi una migliore qualificazione professionale del personale civile della Difesa.

Nell'ambito della auspicata legge-quadro, che dovrà provvedere ad una sistemazione organica del personale, l'indennità incentivante, che attualmente è utilizzata per elevare in qualche modo il livello del trattamento economico — senza peraltro essere generalmente conteggiata ai fini pensionistici — potrà essere meglio utilizzata come stimolo alla professionalità e alla specializzazione.

Concludendo, ribadisco, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole al disegno di legge in discussione, pur se con alcune riserve sull'insufficiente approfondimento del problema — dovuto a ragioni politiche contingenti — che avrebbe richiesto un'analisi più dettagliata. Ritengo comunque che questo provvedimento — che non so quali problemi aprirà — si muova nella direzione dell'esigenza (che a mio avviso è possibile soddisfare proprio nella misura in cui la volontà riformatrice viene dai Ministeri) di una sistemazione definitiva della materia, che va perseguita evitando di ricorrere a leggine che creano più che altro confusione.

Ultimo elemento che desidero ricordare, perchè non può essere ignorato, è l'accordo intervenuto con il sindacato del personale civile della Difesa, che però non impedisce certamente di offrire il nostro contributo di riflessione, che è la maniera migliore di rispondere alle esigenze attuali e a quelle che ci saranno nel futuro.

F I N E S T R A . Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, se dovessi seguire la logica del senatore Corallo dovrei condividere le sue perplessità sul fatto che si possano creare disparità di trattamento, con la concessione di questa indennità, tra i dipendenti della Difesa e gli altri impiegati civili dello Stato.

Pur non seguendo questa logica, mi richiamerò ad alcune delle argomentazioni sostenute dal collega Corallo. La concessione dell'indennità operativa a favore del personale militare del Ministero della difesa, che abbiamo approvato qualche giorno fa, appare un giusto riconoscimento della particolare funzione svolta dalle Forze armate, che nessuno può disconoscere. Oggi appare equo estendere una competenza accessoria quale la indennità incentivante al personale civile dell'amministrazione della Difesa, avendo riconosciuto che al personale militare compete un trattamento particolare.

Se il personale civile lavora fianco a fianco con quello militare esercitando delle funzioni peculiari, è indubbio che, se vogliamo essere giusti, gli si debba riconoscere lo stesso trattamento di cui gode il personale militare. In caso contrario commetteremmo un'ingiustizia.

Pertanto, essendo il ruolo del personale civile definito quale struttura portante della Difesa, appare giusto allineare, con un riconoscimento specifico, il ruolo tecnico-amministrativo a quello operativo dei militari. Il provvedimento al nostro esame premia l'impegno e la responsabilità del personale civile che, sebbene gli organici siano ridotti, svolge una funzione di particolare importanza in vari settori, quali i consigli e gli uffici di leva, gli arsenali e gli stabilimenti militari, i depositi e i magazzini.

Concludo questo mio brevissimo intervento affermando che ad un lavoro particolare come è quello di supporto del personale civile della Difesa compete un compenso particolare. A ciò si deve aggiungere lo stato di disagio e di malessere del personale civile che vive in situazioni precarie perchè — lo dobbiamo riconoscere — le retribuzioni sono talmente misere che consentono appena alle famiglie di sopravvivere.

Di fronte a tale situazione lascio cadere tutta la logica che potrebbe seguire al discorso del senatore Corallo e sottolineo il fatto che questa Commissione si è sempre interessata delle condizioni del personale militare e che abbiamo sempre trovato un punto di incontro per risolvere i problemi.

Anche questa volta, alla fine dei nostri lavori, credo che lo spirito che ci ha animato per tanti mesi ed anni debba prevalere ancora, e sono convinto che così operando seguiamo la nostra coscienza al fine di raggiungere la giustizia.

A M A D E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è nello stesso tempo una dichiarazione di voto. Devo riconoscere che seguendo una certa logica, di cui è stato interprete il senatore Corallo, anche io avrei preferito che ci fossimo trovati qui ad affrontare un disegno di legge-quadro che abbracciasse un po' tutto il settore del pubblico impiego, salvo eventualmente ad esaminare il settore particolare dei dipendenti civili del Ministero della difesa per quanto riguarda determinati settori lavorativi investiti di compiti di particolare responsabilità, delicatezza e impegno che necessitano una specifica professionalità.

In questa sede non posso non ricordare che già a suo tempo, quando mi venne affidato insieme al senatore Boldrini il compito di esaminare a fondo e di illustrare in Commissione il « libro bianco » allora redatto dal Ministero della difesa, più volte, sia in sede di esame del bilancio, sia in altre occasioni, tornammo sul problema dei dipendenti civili del Ministero della difesa mettendo in evidenza la situazione esistente di sperequazione fra l'organico previsto e la dotazione in atto.

Ci trovammo allora tutti d'accordo sulla esigenza di accrescere tale dotazione, ma facemmo anche presente come in questo settore — che a mio avviso è delicato e che ho avuto modo di conoscere soprattutto a La Spezia, cioè nella mia regione — si potesse già allora riscontrare una certa sperequazione di livelli retributivi. Era questa una situazione veramente delicata che si doveva certamente prima o poi affrontare. Avvenivano spesso fughe di personale qualificato

e specializzato specie in considerazione del fatto che eravamo in un periodo di notevole crescita.

Personale specializzato che sapevamo trovarsi in un determinato settore dell'Amministrazione della difesa, dopo alcuni mesi lo trovavamo a lavorare nell'industria del parastato o in quella privata. Ciò comportava anche una certa umiliazione per noi, per il fatto che vedevamo depauperarsi di energie e di intelligenze vive una amministrazione di vitale importanza. Se ci guardiamo attorno possiamo constatare come in altri paesi, attraverso il personale civile della Amministrazione della difesa, si riesca a far fronte a particolari esigenze e come tale personale contribuisca allo sviluppo e al progresso sociale.

Oggi vediamo che si sta andando sempre di più verso una situazione di disagio. Lo dimostra il fatto che ci troviamo, come Commissione competente, a dover esaminare un disegno di legge che sembra elaborato per un fine particolare. Tuttavia, a mio avviso, la emanazione di una legge-quadro, atta a normalizzare situazioni specifiche e particolari nel settore dei dipendenti civili del Ministero della difesa rispetto alla più ampia categoria dei dipendenti pubblici, non ci può esimere dal rilevare che esiste tra le due categorie una sperequazione che, con il disegno di legge in esame, viene in qualche modo limitata.

È nostro dovere far fronte a tale esigenza per le ragioni di fondo che ho prima evidenziato e, più in generale, perchè il personale della Difesa, sia militare che civile, va considerato sotto una particolare angolatura date le sue caratteristiche. Pertanto ritengo che non possiamo che esprimere voto favorevole e lo diciamo con tranquillità di coscienza.

Avremmo anche noi, lo ripeto, preferito esaminare queste particolari situazioni, settore per settore del Ministero della difesa, nell'ambito di una legge-quadro sul pubblico impiego Tuttavia, in mancanza di ciò riteniamo nostro dovere andare incontro alle esigenze dei dipendenti civili del Ministero della difesa in modo tale da ricreare una situazione di perequazione e consentire che personale specializzato continui a svolgere le proprie mansioni con piena soddisfazione senza applicare la sua specializzazione, la sua inventiva, la sua capacità professionale al di fuori dell'orario di lavoro — perchè accade anche questo — in altri settori di economia magari sommersa.

Occorre, invece, che queste persone abbiano piena soddisfazione nel lavoro che svolgono nell'ambito del Ministero, dell'arsenale, dei vari settori nei quali operano, mettendo a disposizione tutte le loro energie e la loro intelligenza ed ottenendo in cambio un riconoscimento che, a mio avviso, è più che doveroso.

Il nostro voto quindi sarà favorevole.

P I N N A . Le perplessità sollevate dal senatore Corallo sono state testè in qualche modo recepite dal senatore Amadeo il quale si è riferito alla lunga vicenda, possiamo anche dire *via crucis*, di chi si trova a contatto del personale militare, il più delle volte in una situazione di particolare disagio.

Ciò che stupisce è che alcuni documenti che avrebbero dovuto rappresentare una sorta di stella polare, un punto di riferimento, siano stati trascurati. Ad esempio il « libro bianco » che presentò a suo tempo il ministro Ruffini — e che fu da noi considerato un documento di grande importanza — nella prassi politica corrente è stato quasi completamente dimenticato.

È come essere di fronte al deserto dei tartari: quanto di buono un Ministro ha fatto viene completamente dimenticato dal suo successore. Dico questo non per alimentare le polemiche, ma per una sorta di memoria storica che è sempre utile avere.

Fatta questa premessa, vorremmo sapere dal relatore se effettivamente, in rapporto alle categorie presenti negli altri Ministeri, si tratta, nella fattispecie, di un'indennità diretta ad ottenere un adeguamento salariale che non crea sperequazioni e non supera certi traguardi, anche nella considerazione che certi traguardi sono stati posti dallo stesso Governo.

Vorremmo inoltre sapere se questa incentivazione — così com'è stata motivata dal relatore — sia cumulabile e comunque utilizzabile ai fini del calcolo della pensione o debba essere invece considerata un'inden-

nità « temporanea », che non fa parte della struttura della retribuzione o almeno che non rientra nella paga base che è l'elemento indicativo ai fini del calcolo della pensione.

La mia ultima domanda, infine, è se il relatore non ritenga opportuno suggerire al Governo la necessità, la convenienza, sia pure nel momento in cui cala il sipario sull'ottava legislatura, di nominare una Commissione che esamini attentamente il quadro dell'Amministrazione della difesa per predisporsi a presentare uno schema di legge-quadro che rimedi a contraddizioni che sono palesi, in modo che ci siano anche per i dipendenti della pubblica amministrazione, e nella fattispecie per quelli della Difesa, elementi di certezza.

S I G N O R I . Sarebbe stato certo utile, per le ragioni che già sono state rilevate, trovarsi in presenza di una legge-quadro con validità per tutti i pubblici dipendenti.

Tuttavia, in mancanza di una legge-quadro sul pubblico impiego, non si può sminuire l'importanza rivestita dal provvedimento oggi al nostro esame.

Farò un esempio. Diversi anni fa ebbi modo di far rilevare una patente ingiustizia a danno dei lavoratori marittimi andati in pensione in un determinato periodo successivo al 1965. Queste persone, infatti, si trovarono a non avere nè lo stesso trattamento pensionistico di coloro che erano stati collocati a riposo negli anni precedenti nè quello di coloro che lo furono negli anni successivi: un vero e proprio ladrocinio compiuto a danno di questi lavoratori.

Sollevai per un paio di legislature questo problema trovandomi sempre di fronte allo stesso ritornello: sono più che giuste le rivendicazioni di questi lavoratori; la situazione sarà sanata con la riforma del sistema pensionistico.

Da allora sono trascorsi una decina di anni, di quei pensionati (circa settemila) non ne sono rimasti molti, la riforma del sistema pensionistico non c'è stata e questi lavoratori marittimi hanno subito una autentica ingiustizia.

Sarebbe allora più opportuno invertire il discorso e dire che, dal momento che è necessaria la legge-quadro sul pubblico impiego, l'approvazione di questo disegno di legge può costituire un'ulteriore spinta verso la concretizzazione di questo progetto.

Vorrei inoltre rammentare al collega Corallo e a tutti noi che il problema non è sorto all'improvviso, nè qualcuno improvvisamente ha pensato di sollevarlo in vista della fine della legislatura, ma se ne sta discutendo da anni, come è avvenuto soprattutto in occasione dell'esame — ricordato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto — del disegno di legge relativo all'indennità operativa del personale militare.

Ricordo che tutta la discussione era permeata da pressanti richiami in direzione della necessità di dare luogo ad un provvedimento che riguardasse anche i dipendenti civili del Ministero della difesa. Approvammo l'indennità operativa per il personale militare in quanto la si ritenne necessaria per sopperire alle esigenze della categoria e per le buone ragioni che ciascuno di noi sostenne. Come ho già detto la necessità di adottare un provvedimento simile anche a favore dei dipendenti civili del Ministero della difesa fu sostenuta già in quell'occasione, per cui ritengo che con l'approvazione odierna si giunga alla conclusione di un discorso iniziato in passato, fatto di coerenza e di giustizia. Infatti, come ha ricordato anche il collega ed amico Margotto, esiste da tempo tra il personale civile della Difesa un diffuso disagio. Basta aver parlato con alcuni dipendenti del Ministero per rendersene conto.

Costoro hanno sempre svolto argomentazioni alle quali era ed è difficile negare validità, sia per quanto riguarda l'ammontare globale del trattamento economico percepito, sia per quanto riguarda la sperequazione che si è andata creando tra il trattamento loro riservato a quello del personale militare.

Pertanto, ritengo che — così stando le cose — non si debba considerare questo provvedimento una conseguenza della fretta, in una legislatura che si conclude prematuramente, ma piuttosto il punto di arrivo di una discussione seria, approfondita e ponderata, e un doveroso atto di giustizia nei con

fronti di una massa assai numerosa di cittadini e di lavoratori dipendenti dal Ministero della difesa.

Concludo, pertanto, esprimendo, a nome dei senatori socialisti membri di questa Commissione, voto favorevole sul provvedimento in discussione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

O R I A N A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, colleghi, replico brevemente per dire soltanto due cose. La prima, che spero servirà a rasserenare l'atmosfera, in relazione all'entusiasmo che, in forma benevolmente ironica, mi è stato attribuito. Ho compreso il tono, per così dire, benevolo di questa ironia, però desidero precisare che questo entusiasmo è un aspetto, forse un po' aggressivo, del mio carattere, che si manifesta quando mi trovo a parlare di situazioni che ho conosciuto personalmente e che mi hanno convinto della giustezza della soluzione che ora viene proposta. Quindi, si tratta sì di entusiasmo da parte mia, ma di un entusiasmo abbastanza ponderato.

Le osservazioni che mi spingono a meditare sono soprattutto quella riguardante le ragioni per cui ad alcune categorie si concedono certe cose mentre ad altre no, e quella sull'opportunità di adottare un provvedmento di carattere generale piuttosto che di carattere particolare.

A mio avviso, già prima del famoso disegno di legge di delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, attualmente in discussione alla Camera (atto numero 2978), la precedente legge n. 312, che combatteva la giungla retributiva, nonchè le precedenti leggi in materia, riconoscevano la possibilità di operare alcune differenziazioni in riferimento a particolari tipi di attività. Come ho già affermato svolgendo la mia relazione — ed anche in riferimento a quanto sostenuto da altri colleghi nei loro interventi — non credo si possa disconoscere che l'attività prestata dal personale civile del Ministero della difesa rientra in questa definizione di carattere generale secondo la quale si può operare in modo differenziato in riferimento a particolari tipi di attività.

Devo riconoscere che i pochi esempi che ho presentato — se ne potrebbero fare altri — non sempre sono riferiti ad amministrazoni statali in senso stretto, ma ad enti di altra natura. Tuttavia, si tratta sempre di enti pubblici che di solito sono tenuti ad uniformarsi a quelli statali, come ad esempio l'ANAS, che deve attenersi alle regole del Ministero dei lavori pubblici. Ma in questi casi, spesso, i riconoscimenti economici non sono stati dati a personale che in effetti svolgeva un'attività particolarmente *éclatante,* come è quella svolta dal personale del servizio penitenziario, infatti, il Ministero di grazia e giustizia ha concesso l'indennità anche al personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Un altro esempio: il Ministero delle poste e telecomunicazioni — nonostante le lamentele per il fatto che la corrispondenza non arriva mai in un tempo ragionevole — ha concesso un premio di produzione ai suoi dipendenti, e sembra che ora la corrispondenza arrivi regolarmente.

Come ho gà detto, il discorso della differenziazione dei compensi in riferimento a particolari tipi di attività è stato sostenuto anche prima che fosse configurata la delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria. Nel caso in esame penso di poter affermare — senza alcuna intenzione polemica nei confronti di quanto sostenuto dal senatore Corallo — che le differenziazioni, che erano giustificate a quei tempi, possono essere contemplate ancora oggi. Ritengo che le obiezioni sollevate possano comunque essere accettate se viste nel quadro — già ricordato da altri colleghi — di miseria generale nel quale ci muoviamo, nel quale « i polli di Renzo si beccano tra di loro ». Ma, ripeto, sia nelle leggi precedenti che in questa « mezza » legge — mezza perchè è stata approvata per ora soltanto dal Senato — era contenuto il concetto della differenziazione del trattamento econo-

mico per categorie che svolgono particolari attività, e tale concetto potrebbe essere sfruttato ancora in questa circostanza.

Alcuni colleghi si sono chiesti perchè il Governo non ha presentato un provvedimento del tipo di quello oggi in discussione. Mi associo a tale domanda, che mi sembra giustificata. Comunque, se andiamo ad analizzare la storia confusa di questo provvedimento possiamo constatare che ad un certo momento questa si è fermata, e si è fermata proprio per la presentazione da parte del Ministero delle finanze, e quindi da parte del Governo, del disegno di legge n. 1114 che prevede la delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, che contiene provvedimenti analoghi a quelli previsti nel disegno di legge in discussione.

Alla domanda che mi è stata rivolta, se questi miglioramenti siano pensionabili, mi sembra di poter rispondere che ciò non è possibile in quanto nel disegno di legge non è previsto alcunchè che possa avere ripercussioni in tale senso. La pensionabilità dell'indennità che ci accingiamo a concedere potrà forse essere stabilita con la proposta di legge governativa sulla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria che, essendo un provvedimento di carattere generale, sanerà le situazioni particolari createsi in seguito all'approvazione di provvedimenti parziali.

Certamente è auspicabile che coloro che saranno eletti dopo di noi esercitino la loro pressione perchè gli organi tecnici competenti esaminino e risolvano il problema generale delle retribuzioni degli impiegati dello Stato. Mi auguro comunque che nel nostro diritto amministrativo sia lasciato aperto qualche spiraglio, qualche possibilità di operare differenziazioni nel campo dei compensi al personale statale.

Oggi, infatti, sia pure per 5 lire in più — mi esprimo con un paradosso, ma concettualmente la medesima cosa veniva poc'anzi affermata anche dal senatore Amadeo — il personale qualificato rimane nell'Amministrazione. Se, invece, ci dirigiamo verso un appiattimento generale, è inevitabile che tale personale, ricevendo dall'esterno proposte molto più remunerative, sarà tentato di uscire dall'Amministrazione, con un grave depauperamento per l'Amministrazione stessa.

L A G O R I O , *ministro per la difesa.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto devo esprimere un vivo ringraziamento per lo sforzo che la Commissione difesa del Senato sta compiendo per portare a felice conclusione questo provvedimento, fortemente atteso da decine di migliaia di dipendenti civili del Ministero della difesa.

Per valutarne l'importanza, penso che debbano essere sottolineati due punti. Il primo è che la presentazione di questo provvedimento è stata sollecitata dal Parlamento. Negli scorsi mesi, quando sia la Camera che il Senato della Repubblica hanno discusso il disegno di legge istitutivo dell'indennità operativa per il personale militare, ambedue i rami del Parlamento hanno formulato una viva raccomandazione al Governo affinché adottasse un provvedimento incentivante e perequativo per il personale civile della Difesa: perequativo sia nell'ambito dell'Amministrazione militare, in modo da non determinare ingiuste discrepanze di trattamento economico tra il cittadino civile e il cittadino militare, che lavorando gomito a gomito e con le stesse funzioni sarebbero venuti poi ad accorgersi di ricevere inspiegabilmente un trattamento economico diverso; sia fra le diverse amministrazioni dello Stato, perchè si è verificato che una parte di esse — e lo ricordava poco fa giustamente il relatore — hanno, sotto varia articolazione e in vari momenti, anche recentissimi, introdotto delle indennità incentivanti per il proprio personale. Quindi, il primo punto da ricordare è che questo provvedimento — lo ripeto — è stato sollecitato dal Parlamento.

Secondo punto. Questo disegno di legge nasce da un accordo tra il Ministero della difesa e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, non solo dei lavoratori dipendenti

dalla Amministrazione della difesa, ma delle organizzazioni sindacali dei lavoratori statali. La validità di tale accordo — che è stato discusso lungamente nel corso del 1981 ed è stato siglato nelle prime settimane del 1982 — è stata di recente confermata dalla Federazione sindacale unitaria al Ministro per la funzione pubblica, dopo l'entrata in vigore della legge-quadro sulle trattative per il pubblico impiego. Tale Federazione ha comunicato al Ministro per la funzione pubblica che l'accordo raggiunto al Ministero della difesa rientrava nello spirito di quelle trattative che avrebbero dovuto essere avviate in relazione alla nuova legge-quadro che il Parlamento aveva recentemente approvato.

Dopo l'accordo sindacale raggiunto e firmato all'inizio di quest'anno, il Ministero della difesa aveva preparato un disegno di legge che recepiva i contenuti di tale accordo e l'aveva trasmesso per il concerto interministeriale, onde arrivare ad una deliberazione del Consiglio dei ministri. Poichè l'articolo che riguardava la copertura finanziaria prevedeva un onere per il Tesoro, quest'ultimo fece presente che a quelle condizioni non era in grado di poter aderire.

Mentre i Ministeri della difesa e del tesoro discutevano su questo punto, la Commissione difesa della Camera dei deputati avviò l'esame di una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Accadde così che il Ministro della difesa, il Ministro del tesoro e il Ministro per la funzione pubblica in due sedi parlamentari, e cioe nelle Commissioni bilancio e affari costituzionali della Camera dei deputati, recarono l'assenso complessivo del Governo al disegno di legge di iniziativa parlamentare. Tale assenso fu possibile perchè l'Amministrazione della difesa, tenuto conto dell'originario punto di vista espresso dal Tesoro e ritenuta giusta l'iniziativa legislativa parlamentare conforme al contenuto dello stesso disegno di legge che lei stessa aveva già predisposto, nel frattempo trovò la necessaria copertura finanziaria riducendo i capitoli del bilancio militare.

Insomma, su questa questione la volontà del Governo è stata espressa, ritenendosi questo provvedimento corretto e opportuno.

Concludo affermando che non vi sono oneri aggiuntivi per il Tesoro, perchè la copertura finanziaria del provvedimento di cui discutiamo è assicurata con la riduzione di quattro capitoli di spesa di competenza dello stato di previsione dello stesso Ministero della difesa. Io stesso ho dato comunicazione al Ministero del tesoro, confermandolo poi nelle opportune sedi di entrambi i rami del Parlamento, che, a fronte delle riduzioni apportate per finanziare questo provvedimento, l'Amministrazione della difesa esclude qualsiasi ulteriore richiesta di integrazione finanziaria sia in sede di assestamento del bilancio per l'anno 1983, sia nei bilanci futuri. Infatti, questi ultimi partiranno con una riduzione dei capitoli di spesa del bilancio militare, per poter dare la necessaria copertura a questo provvedimento così lungamente atteso.

Ringrazio perciò la Commissione difesa del Senato che si accinge a dare il suo voto concludendo il lungo e travagliato *iter* del disegno di legge n. 2267.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Al personale civile di ruolo e non di ruolo, compresi i dirigenti, del Ministero della difesa, è attribuita un'indennità di incentivazione in rapporto al rendimento, misurato sulla base di indicatori di produttività da definire con decreto del Ministro della difesa, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in sede nazionale.

Tale indennità assorbe le particolari forme di compenso per lavoro straordinario stabilite dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422.

È approvato.

Art. 2.

I benefici previsti dalla presente legge decorrono dal 1° gennaio 1983.

È approvato.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 42 miliardi in ragione d'anno, si farà fronte per l'anno 1983 mediante riduzione dei capitoli 4005 (lire 9 miliardi), 4011 (lire 13 miliardi e 830 milioni), 4031 (lire 7 miliardi e 340 milioni) e 4051 (11 miliardi e 830 milioni) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 18,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI